

Obiettivi globali, soluzioni locali

I Territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Presentazione del Rapporto Territori 2025 dell'ASviS

Monza, Villa Reale, 12 febbraio 2026

Simone Ombuen

Urban@it

Co-coordinatore del gruppo di lavoro sul Goal 11

«Città e comunità sostenibili» dell'ASviS



LA STRUTTURA DEL RAPPORTO TERRITORI 2025



Introduzione

Sintesi del Rapporto e proposte

Cap. 1. I territori e lo sviluppo sostenibile

- 1.1 Introduzione
- 1.2 Le iniziative in Europa e nel mondo per la territorializzazione degli SDGs
 - Box > La Direttiva sulla qualità dell'aria
 - Box > Le raccomandazioni per costruire una politica unitaria UE sull'housing
- 1.3 COP30: il compromesso al ribasso di Belém e l'inerzia dei governi sul clima
 - Box > Let'sGOv e il Futuro delle Città Italiane: Un'Alleanza per il Clima
- 1.4 L'Italia verso la VNR 2026
 - Box > La Rete dei Comuni Sostenibili
 - Box > Il Sistema multilivello in Lombardia

CAP. 2. L'attuazione dell'Agenda 2030 nelle Regioni e nelle Città metropolitane

- 2.1 Introduzione
- 2.2 Una lettura d'insieme dell'Italia e dei suoi territori
 - 2.2.1 Gli indici compositi
 - 2.2.2 Gli obiettivi quantitativi

CAP. 3. Le disuguaglianze territoriali e le politiche per la coesione, le aree interne, la montagna e le periferie

- 3.1 Introduzione: Affrontare le disuguaglianze regionali
- 3.2 Il PNRR e lo sviluppo dei territori
- 3.3 Diseguaglianze territoriali e politiche di coesione: a che punto siamo?
 - 3.3.1 Le politiche di coesione sono utili
 - 3.3.2 Attuazione della politica di coesione nel ciclo di programmazione 2021-2027
 - 3.3.3 Revisione intermedia e "modernizzazione" della politica di coesione

- 3.4 Aree interne e Montagna: dalla SNAI al PSNAI
- 3.5 Le periferie nel PNRR e nelle politiche di coesione
 - 3.5.1 Rigenerazione urbana e politiche abitative
 - 3.5.2 Il Piano Nazionale per il Ripristino della Natura
 - 3.5.3 L'esperienza delle 100 città - clima dell'UE
 - 3.5.4 Ripensare le politiche abitative, per alloggi a prezzi accessibili
 - Box > Progetti di rigenerazione urbana per città sostenibili
 - Box > Deep urban regeneration e Sostenibilità con i Piani Città degli Immobili Pubblici

Cap. 4. Ridurre i rischi naturali e antropici

- 4.1 Introduzione
- 4.2 Stato e tendenze del clima in Italia
- 4.3 I rischi più rilevanti per l'Europa meridionale
- 4.4 Gli impatti ambientali dei cambiamenti climatici in Italia
 - Box > La sfida dei cambiamenti climatici e la finanza sostenibile
 - 4.4.1 Gli scenari futuri per l'Italia: aree terrestri
 - Box > Adattamento al cambiamento climatico e rischio di maladattamento
 - 4.4.2 Gli scenari futuri per l'Italia: aree marine
 - Box > Le città come vettori di giustizia climatica
- 4.5 Alcuni rischi rilevanti per l'Italia
 - 4.5.1 Gli stabilimenti pericolosi l'Italia
 - 4.5.2 Le ondate di calore
 - 4.5.3 Gli incendi boschivi
 - 4.5.4 Le alluvioni
 - 4.5.5 Il rischio siccità
 - Box > Rischio di credito

Cap. 5. Le buone pratiche dei territori



Analisi di contesto 1: Il quadro internazionale ed europeo per la “localizzazione” dell’Agenda 2030



A dieci anni dall’adozione dell’Agenda 2030, **i progressi globali verso gli SDGs appaiono decisamente insufficienti**: solo il 18% dei Target verranno raggiunti, mentre una quota rilevante è in stallo o in regressione. Povertà estrema, insicurezza alimentare, carenze nell’accesso ad acqua, servizi igienici, energia e alloggi dignitosi restano diffuse, così come disuguaglianze di genere e lavoro informale.

In questo quadro, l’ASviS sottolinea l’urgenza di **accelerare l’attuazione dell’Agenda 2030**, puntando su coerenza delle politiche, partenariati e governance multilivello, come indicato anche dal vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi ONU del 2023 dedicato agli SDGs e dal “Patto sul Futuro” del 2024.

Sfide ambientali e sociali cruciali per le città richiedono decisioni europee ambiziose e una forte capacità di attuazione locale. Purtroppo, sul fronte climatico, la COP30 di Belém (svoltasi nel mese di novembre) ha rappresentato un compromesso al ribasso: nonostante l’urgenza di contenere l’aumento della temperatura entro 1,5°C, nei testi negoziali **manca un riferimento chiaro all’uscita dai combustibili fossili**, e gli impegni di finanza climatica e adattamento restano generici e insufficienti.



Analisi di contesto 2: ritardi e incertezze sulle politiche italiane



L'Italia, che a Belém non ha sostenuto una roadmap vincolante sui fossili, è ora chiamata a **colmare il divario tra retorica e azione**, rivedendo in senso più ambizioso il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), **accelerando l'installazione di impianti di energia rinnovabile e la creazione di Comunità energetiche**, adottando una **legge nazionale sul clima** e definendo tempi certi per l'uscita da carbone e fonti fossili complessive. **Il progetto Let'sGOv** e l'alleanza tra le città italiane della **Missione UE "100 climate-neutral cities"** mostrano **le grandi aree urbane come laboratori d'innovazione multilivello**.

In vista dell'accelerazione necessaria per cercare di raggiungere gli SDGs entro il 2030, il **rafforzamento della governance multilivello** e delle **capacità dei territori** di progettare, finanziare e valutare politiche sostenibili sono condizioni essenziali per trasformare gli impegni globali in cambiamenti concreti nella vita delle comunità.

Questi impegni vanno resi coerenti con il percorso dell'Italia verso la **terza Voluntary National Review (VNR)**, che il nostro Paese intende presentare quest'anno all'HLPF. L'aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) del 2022 ha introdotto 55 obiettivi quantitativi al 2030 e ha rafforzato tre vettori trasversali – coerenza delle politiche, cultura della sostenibilità, partecipazione degli stakeholder – ma il **Programma per la Policy Coherence for Sustainable Development (PCSD)** non è stato attuato.

Un punto qualificante della SNSvS 2022 è il **crescente coinvolgimento dei territori** attraverso la definizione di **strategie regionali di sviluppo sostenibile**. Si segnalano i numerosi contributi di Regioni e Città alla VNR 2026 e, più di recente, le Linee guida nazionali per le *Voluntary Local Reviews*, per standardizzare il monitoraggio locale e **integrare in modo sistematico la prospettiva territoriale nel processo nazionale**. Rilevante è anche l'esperienza del Rapporto "Toscana 2030", realizzato da ASviS per il Consiglio regionale.

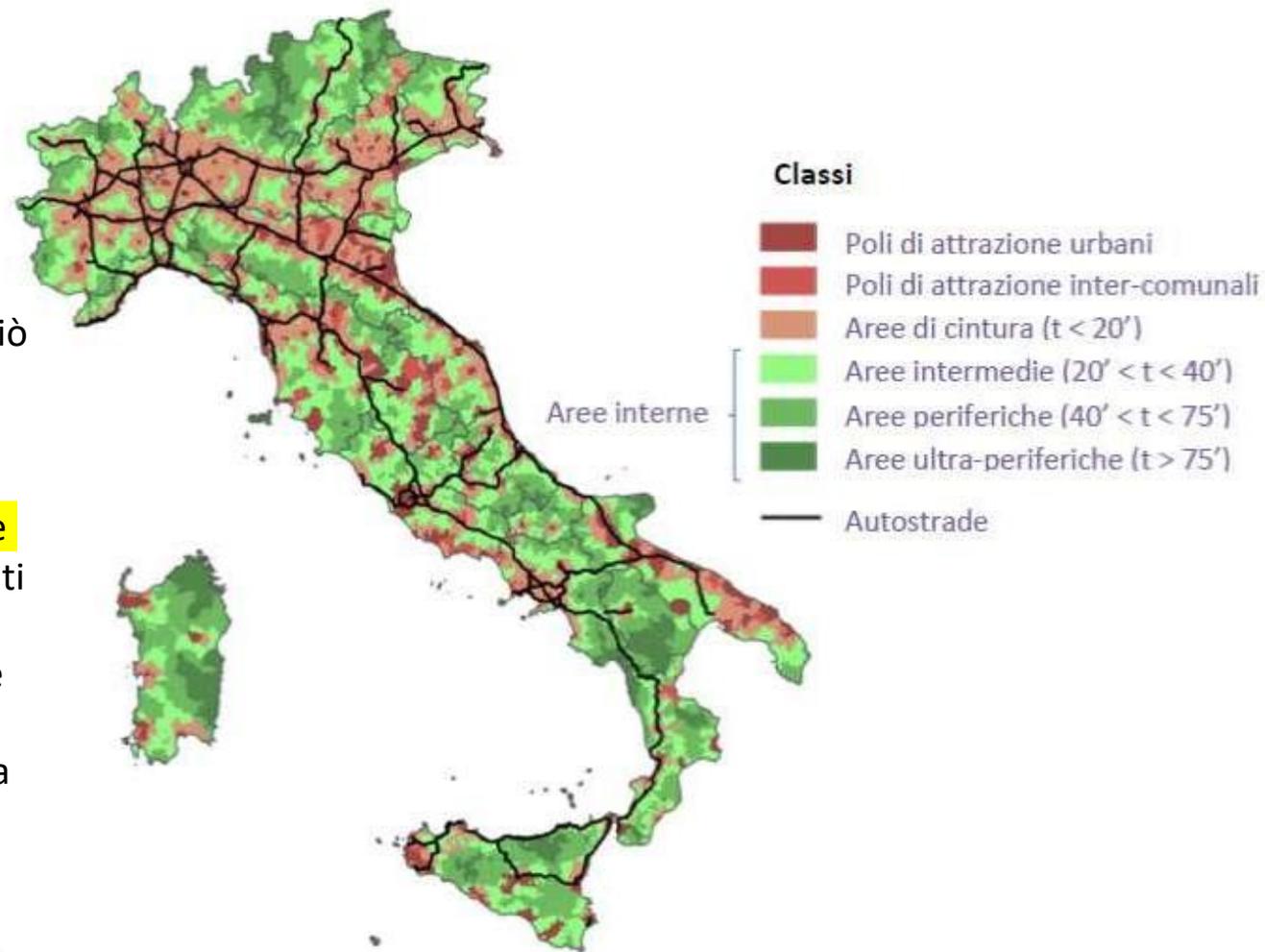


La Visione di Territorio del Rapporto



Il Rapporto Territori 2025 assume come visione di riferimento la classificazione ISTAT fra **Aree metropolitane** e ad alta densità insediativa, territori delle **città medie** e delle aree intermedie, e **aree periferiche** e ultraperiferiche. In particolare, fra queste ultime più dell'80% dei comuni sono **montani**, con una popolazione media di circa 2.500 abitanti e con un **calo demografico 2011-2019 del 4%**. A ciò si aggiunge la scarsa attrattività di tali territori da parte di probabili investitori anche in ragione della loro fragilità ambientale.

Una concentrazione di elementi di debolezza ai quali si contrappone **l'elevato valore paesaggistico** e un pregiatissimo **patrimonio di risorse storiche e culturali**. Circa il 70% dei comuni vede la presenza di SIC (Siti di Importanza Comunitaria), che oltre a rappresentare caposaldi ecosistemici e di biodiversità possono essere attrattori di un possibile sviluppo turistico, che tuttavia fa fatica a decollare. Altro elemento di forza è l'elevata specializzazione di tali aree nel settore primario (circa il 78% del territorio) che, in alcuni casi, garantisce produzioni di eccellenza, che costituiscono elementi della cultura e della tradizione dei luoghi.



Analisi di contesto 3: disuguaglianze territoriali e politiche di coesione



Le **disuguaglianze territoriali** italiane sono e rimangono **profonde**, nonostante l'afflusso straordinario di risorse europee, specialmente negli ultimi anni e con il PNRR. Nel Mezzogiorno la minore capacità dei Comuni di finanziare spesa corrente e gestire nuove infrastrutture si traduce in **servizi essenziali più deboli**, in particolare per infanzia e sanità: ad esempio, i servizi educativi 0-3 anni coprono appena il 16,5% dei bambini (oltre il 30% nel Centro-Nord) e i posti letto per l'assistenza di lungo periodo sono tre ogni mille residenti, contro i dieci del Nord-Est. A ciò si sommano **ritardi nelle grandi infrastrutture** materiali e digitali e nei programmi di connettività, **che frenano la riduzione dei divari territoriali**.

Il PNRR ha attivato centinaia di migliaia di progetti (lo stanziamento complessivo per l'Italia è di circa 194 miliardi), con un ruolo centrale dei Comuni, che sono il secondo soggetto attuatore pubblico per numero di progetti e risorse, ma con un avanzamento finanziario ancora parziale (spesa erogata intorno al 40% delle risorse) e forte concentrazione di fondi nei grandi centri e nelle regioni più forti. Parallelamente, i fondi di coesione 2021-2027 procedono in ritardo: a metà periodo gli impegni sono poco più di un quarto del totale e i **pagamenti solo l'8%**, con **performance ancora peggiori nelle regioni meno economicamente sviluppate**.

La **revisione intermedia** e la "modernizzazione" della politica di coesione aprono la possibilità di **riallocare risorse verso priorità strategiche** (innovazione, energia, acqua, housing), ma aumentano il rischio di spostare ulteriormente decisioni e programmazione dal livello territoriale a quello nazionale.

Nella proposta di nuovo Quadro finanziario 2028-2034, infatti, **la coesione viene ridimensionata** e subordinata a obiettivi di competitività, sicurezza e difesa, **mettendo in discussione l'approccio *place-based* e multilivello** di decenni di politiche europee.



Analisi di contesto 4: Aree interne e montagna

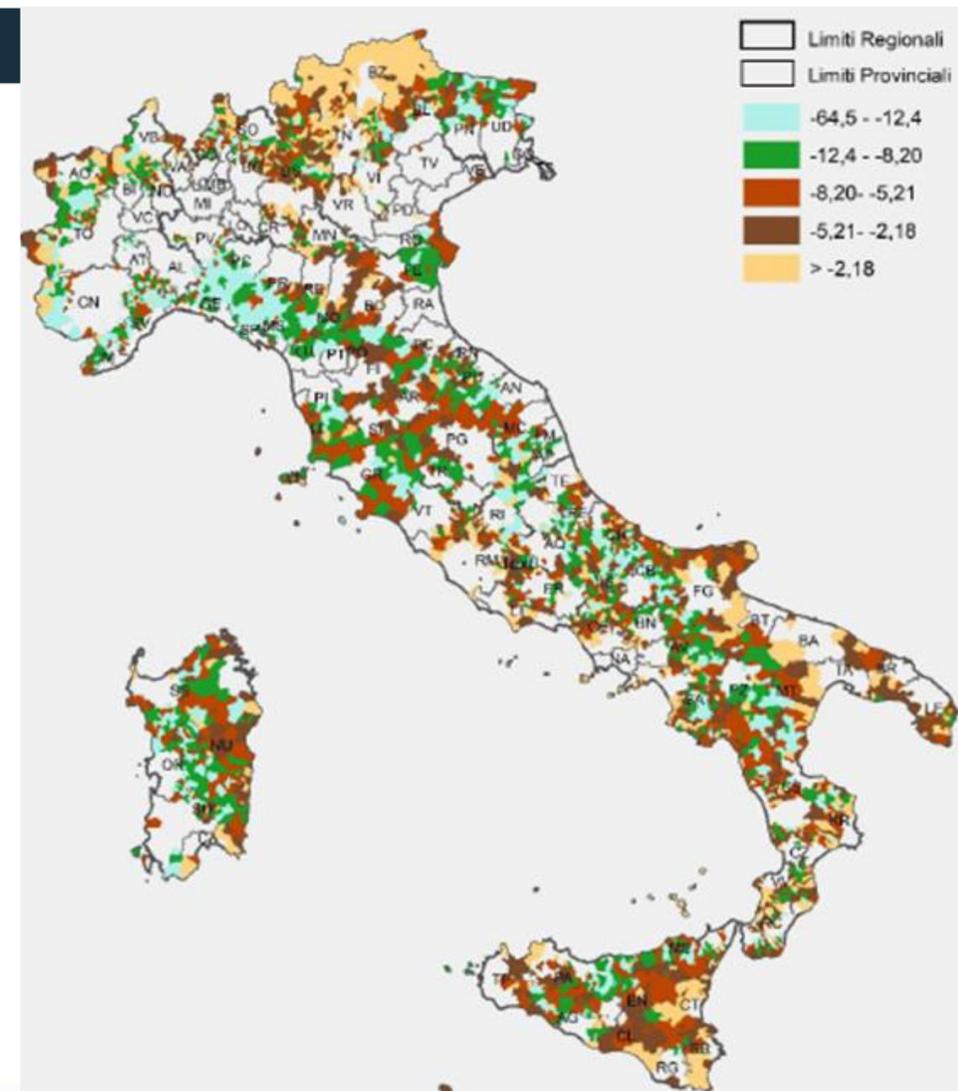


Le aree interne - il 60% del territorio, il 52% dei Comuni e oltre 13 milioni di abitanti - sono segnate da **spopolamento, carenza di servizi e fragilità socioeconomica**.

Proiezioni al 2043 di ISTAT indicano che **oltre l'82% dei comuni** delle aree interne **perderà popolazione**: qui a fianco la mappa ISTAT al 2019 del **saldo naturale** nelle aree interne, che mostra **valori negativi** quasi ovunque (con l'eccezione della provincia di Bolzano).

I dati del 2024 mostrano già 358 comuni italiani a zero nascite, quasi tutti situati in queste aree e per la maggior parte al Sud. Inoltre, in questi comuni il rapporto tra over 65 e under 15 è circa 2,5 a 1, una **disparità demografica** che rende particolarmente **vulnerabili** la quasi totalità dei **Comuni ultraperiferici del Sud**.

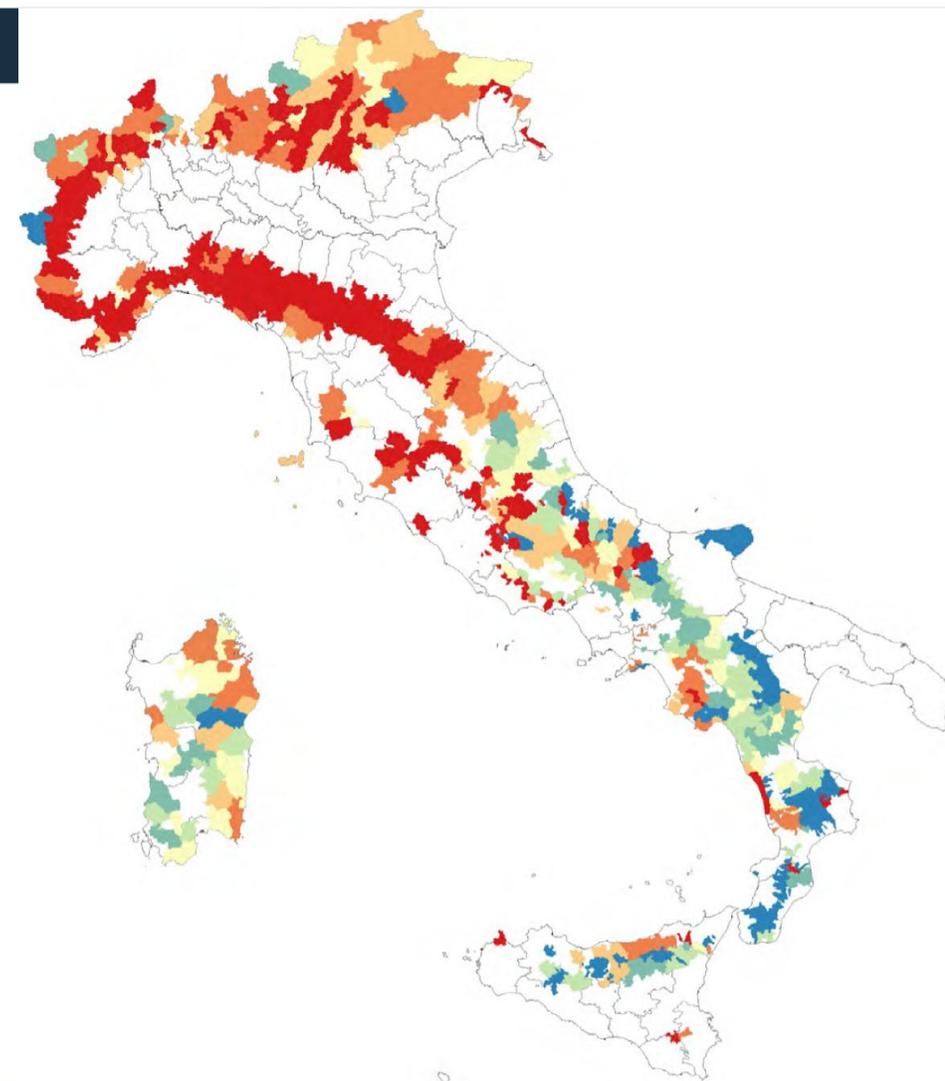
Non tutte le notizie sono tuttavia negative; se oltre al saldo naturale, che è comunque negativo nella generalità del territorio italiano, guardiamo ai dati del **saldo migratorio**, emergono dati non scontati.



Analisi di contesto 4: Aree interne e montagna



il recente Rapporto Montagne Italia 2025 di Uncem evidenzia come **per le aree montane** nel quinquennio 2019-2023 **il ripopolamento ha superato lo spopolamento**, portando il bilancio in attivo: le persone che hanno trasferito la propria residenza in uno dei 3.417 comuni della montagna italiana hanno largamente superato quelle che hanno abbandonato quegli stessi comuni, con un + 99.574 persone. A contribuire a questo ripopolamento non ci sono solo stranieri, ma anche tantissimi italiani, due terzi in più (ben 63.909) di coloro che invece hanno abbandonato il territorio. Nel solo 2024 il saldo positivo (+35.000) è stato superiore del 40% rispetto alla media dei cinque anni precedenti, con una maggioranza di stranieri. **Questo fenomeno**, pur positivo, avviene però con un **ampliamento delle disparità territoriali**: al nord pochissime comunità montane hanno un saldo migratorio negativo, mentre al contrario, **nel centro-sud**, una larga parte delle comunità mantiene un **saldo negativo**. Delle 168 Comunità territoriali del **nord** solo il 5% (9) vedono uno spopolamento maggiore, mentre nelle 219 comunità territoriali del **centro sud il saldo negativo sale al 60%** (128). Le comunità più attrattive sono al nord: 68 comunità con un aumento di 50mila residenti.



Analisi di contesto 4: Aree interne e montagna



Le politiche per aree interne, montagna e periferie si confrontano con **significativi vincoli amministrativi e finanziari**.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e il nuovo Piano (PSNAI) rafforzano strumenti e indicatori; ma il PSNAI, pur avendo di fatto riorientato il sistema maggiormente verso il Centro-Sud, ha nel contempo introdotto la assai criticata nozione di **spopolamento irreversibile**, per aree con forte declino demografico, invecchiamento, carenza di servizi: quelle che più di altre abbisognerebbero invece di sostegno. Inoltre, con la regionalizzazione dei procedimenti attuativi è **in gran parte venuto meno l'impulso** che si aveva grazie alla presenza diretta dello Stato.

Restano **grandi differenze di capacità progettuale tra territori** e una **forte frammentazione delle fonti di finanziamento**.

La recente legge per la Montagna (L. 131/2025), la c.d. legge Calderoli, presenta luci ed ombre; pur dichiarando esplicitamente il perseguimento degli **obiettivi di sviluppo sostenibile**, del contrasto al dissesto idrogeologico e allo spopolamento, e di promozione e qualificazione dell'habitat montano, con il previsto DPCM (art. 2 c. 1) restringe a soli due criteri – altimetria e pendenza - la definizione di montanità. Tale scelta favorisce i comuni alpini, mentre **la gran parte delle restrizioni avviene per i comuni appenninici, per lo più nel centrosud**. Una scelta che aggrava la già esistente tendenza a veder emergere **due diverse montagne**.

Un ulteriore aspetto critico riguarda, al momento, la **limitata disponibilità economica del FOSMIT**, Fondo per lo Sviluppo della Montagna Italiana (200 mil/€ - anno) di cui almeno **la metà risulta già impegnata** a copertura dei crediti di imposta, come puntualmente e dettagliatamente indicato nella Relazione tecnico-finanziaria del 25 Luglio 2025, predisposta dall'Ufficio Studi del Senato e verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato il 1° agosto 2025.



Analisi di contesto 5: politiche abitative e periferie

Sul fronte urbano, dopo anni di tagli al personale e alle risorse dei Comuni, si è stratificato un pacchetto di **oltre 20 miliardi per rigenerazione, Piani urbani integrati, qualità dell’abitare e progetti nelle periferie**, privo però di un’Agenda urbana nazionale e di una legge quadro sulla rigenerazione che garantiscano coerenza degli obiettivi, continuità d’azione e monitoraggio degli impatti.

Importanti sono anche le politiche abitative e il ruolo delle città nella transizione energetica e climatica. A fronte di patrimoni edilizi vecchi e inefficienti, cresce il disagio abitativo, in particolare per i giovani e gli affittuari nel mercato libero, mentre l’edilizia residenziale pubblica si è ridotta e i fondi di sostegno all’affitto sono discontinui. Le nove città italiane della Missione UE “100 *climate-neutral cities*” con i *Climate City Contracts* e il progetto Let’sGOv sperimentano alleanze territoriali, soluzioni finanziarie innovative e percorsi di neutralità climatica credibili. **La nuova Direttiva europea “Case Green” e il Fondo sociale per il clima chiedono di programmare ingenti investimenti per riqualificazione energetica e alloggi accessibili.**

La Nature Restoration Law introduce l’obiettivo di “nessuna perdita netta” di aree verdi urbane e richiede un Piano nazionale per il ripristino della natura, per ridurre il rischio idrogeologico e usare suolo e infrastrutture verdi come leve di adattamento.

Ma affinché tali esperienze diventino “sistema” servono un **quadro nazionale**, una **governance multilivello efficace** e un **maggiore allineamento tra PNRR, politiche di coesione, strategie urbane e politiche abitative.**



Le proposte ASviS per un governo sostenibile del territorio - 1



Politiche di coesione territoriale

L'avanzamento della spesa del PNRR segna significative difficoltà a pochi mesi dalla conclusione; in particolare per alcune amministrazioni centrali (lavoro e politiche sociali, turismo, cultura, salute) e di gran parte delle misure assegnate alla PCM. A metà 2025 i ministeri hanno aggiudicato solo il 53% delle risorse a bando, contro il 61% delle regioni, il 77% dei Comuni, l'87% delle Province e il 92% delle Città metropolitane. **Occorre una forte accelerazione**, senza cui alcune misure rischiano di non rispettare le scadenze, tra cui: i crediti di imposta di Transizione 5.0, il completamento della connettività a 1 Giga nelle aree a fallimento di mercato (circa 3,5 miliardi, con circa 700mila numeri civici a rischio), il trasporto rapido di massa, gli investimenti negli alloggi per studenti, le politiche attive del lavoro e le misure di formazione previste dal programma GOL.

L'attuazione del PNRR ha rallentato l'attuazione della programmazione delle politiche di coesione 2021-27, che al 31 agosto 2025, al quinto anno di attività, è giunta **solo all'8% dei pagamenti**. Occorre quindi **accelerare molto** per evitare l'effetto di crollo degli investimenti al termine del PNRR e recuperare il ritardo della spesa nel Sud, dove sono più fragili le strutture di gestione.

Gli incrementi di personale tecnico nelle amministrazioni e le attività di formazione vanno utilizzate per **ripristinare effettive capacità di governo e di progettazione**, fortemente lesionate da un ventennio di tagli indiscriminati, ma indispensabili per un più equilibrato rapporto fra risorse e interventi pubblici e privati.



Le proposte ASviS per un governo sostenibile del territorio - 2



Are interne e montagna

Il futuro della coesione territoriale nel nostro Paese dipende dalla **capacità di tradurre le risorse disponibili in interventi concreti e misurabili**. Occorrono coraggio politico, visione strategica e una gestione più efficace, affinché lo sviluppo delle aree interne e montane sia capace di renderle finalmente **protagoniste del rilancio economico e sociale dell'Italia**. È necessario passare da una logica di tutela a quella di una **ricomposizione oculata ed equilibrata** del territorio nazionale.

Nonostante la riforma della governance del 2023, la SNAI e il PSNAI evidenziano una perdurante **limitata capacità progettuale** a livello locale, e **nodi irrisolti** nella complessità interistituzionale e nell'uso (popolamento, efficacia) di adeguati indicatori di risultato. Il passaggio della governance alla cabina di regia presso la PCM del PSNAI, segna **un accentramento che richiede un'elevata collaborazione interistituzionale che non si è ancora raggiunta**. La sfida posta da tale cambiamento va colta, ma occorre un impegno molto maggiore delle diverse strutture e decise e qualificate iniziative di formazione del personale pubblico, che coinvolgano simultaneamente sia la PCM che gli enti territoriali.

Inefficienze gestionali e ritardi colpiscono i Comuni con risorse amministrative limitate. L'OpenKit e le dashboard territoriali consentono trasparenza, ma non sempre compensano carenze locali. La ripartizione delle risorse avviene tramite processi multilivello (selezione, approvazione strategie, accordi di programma), ma con disparità regionali e complessità burocratiche (ad esempio, il sistema SiMon) che si riflettono in **significative disparità nei processi di attuazione**.



Le proposte ASviS per un governo sostenibile del territorio - 3



Per migliorare l'attuale situazione delle **politiche per le aree interne** si raccomanda di:

- **semplificare** il sistema di finanziamento e **aumentare risorse per assistenza tecnica** (oggi solo il 5%);
- **rafforzare la Cabina di regia** come hub di coordinamento e condivisione di *best practice*;
- adottare **indicatori di risultato** per monitorare l'efficacia dei singoli interventi;
- perseguire una **maggiore integrazione tra livelli istituzionali** e il **potenziamento delle capacità locali**;
- **diversificazione finanziaria** per garantire sostenibilità post-2027;
- **creazione di opportunità di lavoro dignitoso e sostenibile per i giovani**, anche attraverso incentivi per la creazione di startup e lo sviluppo di un'economia locale basata su filiere corte e produzioni di qualità;
- **potenziare la formazione, con stage e alternanza scuola-lavoro**, orientando l'istruzione alle specificità del territorio;
- definire **agevolazioni per l'acquisto di immobili per giovani coppie**, supporti per la **rigenerazione del patrimonio abitativo**;
- **promuovere il "neo popolamento" delle aree montane** da parte di giovani che cercano luoghi più salubri e vivibili, o di nuovi italiani e nuove italiane che vogliono investire e scommettere nell'accoglienza delle piccole comunità;
- **garantire i servizi essenziali**: sanità, educazione e trasporti, come supporti essenziali alla qualità della vita;
- **sostenere le imprese locali**, microimprese e attività artigianali con supporti per affrontare la burocrazia complessa dei bandi;
- **recuperare edifici e terreni abbandonati**, attraverso meccanismi che consentano di subentrare nella loro cura.
- nel prossimo ciclo 2028 - 2034 delle politiche di coesione **va previsto un PON per la montagna coordinato con le Aree interne**.

Le proposte ASviS per un governo sostenibile del territorio - 4



Governo del territorio e Rigenerazione urbana per le periferie

Occorre contrastare gli squilibri prodotti dalla concentrazione di popolazione e di occasioni di reddito nei contesti metropolitani, con il **rilancio della pianificazione metropolitana e d'area vasta**, guidata dalle **Agende locali per lo sviluppo sostenibile** e fondata sulle nuove categorie spaziali ("reti ecologiche", infrastrutture e sistemi insediativi) superando l'eccesso di localismo e promuovendo il ruolo degli enti d'area vasta (Unioni dei Comuni, Città metropolitane e Province).

Occorre passare da un modello di governo del territorio per competenze separate a **una governance multilivello condivisa**, come nelle Conferenze di pianificazione sperimentate in molte regioni, in una prospettiva rigenerativa attenta alla complessità.

È **urgente varare una norma statale quadro in materia di governo del territorio**, a partire dalla proposta INU del 2024, per evitare frammentazioni e improprie applicazioni dell'autonomia differenziata, con regole chiare di governance multilivello.

Va attuata l'Agenda urbana elaborata dal Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) nell'ottobre 2022, che riassume i principali obiettivi nazionali ed europei di adattamento rigenerativo e suggerisce sedi e metodi di governance.

Va definita una politica nazionale multilivello per lo sviluppo del territorio, superando i limiti della L. n. 56 del 2014.

Va rilanciato il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) quale luogo di coordinamento per la definizione e gestione delle politiche a supporto del CIPESS e in attuazione della Strategia Nazionale per lo SvS.



Le proposte ASviS per un governo sostenibile del territorio - 5



Governo del territorio e Rigenerazione urbana per le periferie

La legge nazionale sulla rigenerazione urbana in discussione in Parlamento **va collegata alla nuova norma statale quadro in materia di governo del territorio**, integrata con il sistema multilivello di Strategie e di Agende locali per lo sviluppo sostenibile e resa coerente con il Regolamento europeo sul ripristino della natura (NRL), per l'incremento complessivo del verde urbano.

Va affrontato il tema del **trattamento fiscale del patrimonio edilizio**, in particolare di quello dismesso e dei residui inattuati degli strumenti urbanistici vigenti, per **lo sviluppo di politiche rigenerative e di azzeramento del consumo netto di suolo**, anche in attuazione della NRL, **destinando plusvalore fondiario a finalità pubbliche** e con la decadenza della edificabilità su aree vegetate.

Vanno utilizzate le Strategie regionali di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) della politica di coesione come quadri di coerenza delle Agende urbane e metropolitane per lo SvS, in attuazione della SNSvS, per la conduzione delle analisi di contesto.

Occorre **integrare mitigazione e adattamento climatico** nei piani e nelle Agende urbane, come le **politiche di installazione delle fonti di energia rinnovabile (FER) e di efficientamento energetico degli immobili**, legate al regime fiscale.

Va ampliata la quota dell'IMU governata dai Comuni a favore di processi rigenerativi nelle zone di degrado e sofferenza sociale.

Vanno promossi i nuovi **principi di convergenza delle progettualità** e superata l'allocazione delle risorse "per bandi".

Occorre **riconoscere il ruolo progettuale degli abitanti** per la **costruzione di comunità sostenibili**, integrando la cooperazione sociale e le azioni del Terzo settore nelle strategie locali (patti di collaborazione).

Bisogna **dotare la pubblica amministrazione delle competenze necessarie per gestire l'adattamento rigenerativo** nel governo del territorio e nella rigenerazione urbana, sfruttando l'*empowerment* amministrativo previsto (PNRR, PN-AT 21-27 CapCoe).

Le proposte ASviS per un governo sostenibile del territorio - 6



Gli ecosistemi urbani nel Piano Nazionale di Ripristino (PNR), in attuazione della *Nature Restoration Law*

- a) **fondare il PNR su di un quadro solido di conoscenze scientifiche.** È necessario che ISTAT e ISPRA mappino gli habitat urbani per garantirne la funzionalità ecologica, costruendo le basi conoscitive per il loro restauro, e predisporre azioni di monitoraggio per il rispetto dei tempi e per valutare i risultati ottenuti nei circa 2.700 comuni obbligati dal Regolamento, fornendo strumenti a supporto delle attività di revisione e adeguamento di piani programmi e progetti di governo del territorio;
- b) **individuare obiettivi e azioni di ripristino in una logica di coordinamento interistituzionale.** Occorre concepire il PNR come strumento che accompagna e dà prospettive alle programmazioni e pianificazioni in essere, come una cabina di regia capace di valorizzarle, coniugando il ripristino degli ecosistemi urbani, forestali, fluviali e agricoli con il contrasto ai mutamenti climatici. Occorre adeguare gli strumenti pianificatori vigenti ai vari livelli (nazionale, regionale e comunale) con il PNR e l'integrazione armonica dei loro contenuti, così da valorizzare le misure intraprese, evitare sovrapposizioni o conflitti e massimizzarne l'efficacia.
- c) **anticipare il perseguimento degli obblighi della NRL e adeguare il quadro normativo nazionale** per assicurare l'estensione e il coinvolgimento del network istituzionale nel PNR. Alcuni obblighi stabiliti dalla NRL coinvolgono le istituzioni locali e i loro strumenti di governo, e molte azioni troveranno attuazione concreta solo a scala locale. Sarà essenziale che lo Stato eserciti le sue funzioni di indirizzo e coordinamento, a partire dai principi di tutela dell'ambiente della biodiversità e degli ecosistemi di cui all'art. 9 della Costituzione.
- d) **nel perseguimento del pareggio del bilancio di suolo considerare le indicazioni della Strategia Europea del Suolo 2020.** L'obiettivo per il 2030 in determinate aree urbane è un bilancio di suolo a zero rispetto al 2024, risultato assicurato contenendo i nuovi consumi di suolo, ma anche compensandoli con misure indicate dalla Strategia, **non solo negli ambiti urbani.**

Le proposte ASviS per un governo sostenibile del territorio - 7



Per nuove politiche abitative, contro la gentrificazione

- ripristinare e **garantire stanziamenti costanti** ai fondi di sostegno per l'affitto e alla morosità incolpevole, contribuendo ad abbassare l'incidenza dei canoni sui redditi delle famiglie in difficoltà;
- adottare **misure fiscali** in grado di calmierare il mercato privato degli affitti attraverso una riduzione dei canoni e **incrementare l'offerta abitativa in affitto**, con canoni commisurati ai redditi delle famiglie;
- varare una **legge nazionale sull'abitare sociale** che superi la difformità delle norme regionali e consideri il servizio dell'ERS per cittadini in povertà abitativa come Livello essenziale delle prestazioni (LEP) da garantire su tutto il territorio nazionale;
- programmare un **flusso di finanziamenti certo e pluriennale** per il settore della casa, svincolato da piani o programmi straordinari, in particolare per la riqualificazione e l'incremento del patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica (ERP);
- **assegnare all'ERS l'integrazione dell'abitare sociale con gli altri servizi di welfare** (in particolare per gli anziani) con la collaborazione fra soggetti a carattere istituzionale, imprenditoriale, associativo e cooperativo, come in molti altri Paesi europei;
- completare il **programma PNRR per le residenze universitarie** nell'ambito del diritto allo studio, e ampliare il parco alloggi riservato a studenti meritevoli, come supporto alle politiche regionali a favore dell'economia della conoscenza;
- **conferire ai Comuni poteri e nuovi strumenti** per poter gestire, bilanciare e coordinare l'intreccio complesso delle diverse domande abitative con le esigenze più ampie del territorio;
- **censire gli immobili abbandonati e adottare programmi** per destinarli al servizio abitativo e ai servizi di comunità.

Le proposte ASviS per un governo sostenibile del territorio - 8



Potenziare il ruolo delle città nei processi di decarbonizzazione

Le nove città italiane che partecipano all'iniziativa europea delle "100 Resilient Cities" hanno avanzato alcune proposte.

- ✓ In primo luogo, si propone di **rendere strutturale l'alleanza istituzionale** generata dalle politiche europee e rafforzare il coordinamento multilivello tra Comuni, Città metropolitane, Regioni e Stato per passare dalla sperimentazione alla decarbonizzazione su larga scala, mettendo a disposizione il patrimonio di conoscenze delle città **per la formulazione delle politiche nazionali di transizione energetica e climatica**, per allineare norme e politiche alle direttive europee, e per contribuire all'attuazione dei piani nazionali come il PNIEC e il Piano Sociale per il Clima.
- ✓ Va predisposta anche in Italia una **piattaforma nazionale di consultazione e scambio di esperienze** come quelle della Svezia e della Spagna. Occorre **coordinare localmente le politiche nazionali**, per il settore dell'edilizia e dei trasporti - assumendo l'obiettivo di **allineare entro il 2030 il tasso di motorizzazione italiano a quello europeo**.
- ✓ Inoltre, **occorre istituire un tavolo nazionale sulle basi informative**, per definire protocolli con i soggetti detentori delle informazioni e strumenti comuni di raccolta, gestione e monitoraggio.
- ✓ Occorre poi **dare pieno sostegno alle Configurazioni di Autoconsumo e Condivisione di Energia Rinnovabile** (CER/ CACER), con semplificazioni, incentivi adeguati e una rete di sportelli One-Stop-Shop riconosciuta e finanziata.
- ✓ Infine, si propone di **aprire un tavolo nazionale sulla finanza per la transizione energetica e climatica**, per diffondere modelli innovativi d'investimento pubblico-privato e ridefinire i sostegni a cittadini, imprese ed edilizia residenziale pubblica, integrando risorse del PNRR, della futura politica di coesione e del Piano Sociale per il Clima.

RINGRAZIAMENTI

Il Rapporto Territori 2025 di ASviS, è stato curato da Silvia Brini (ISPRA), Manlio Calzaroni (ASviS), Rossella Muroli (Nuove Ri-Generazioni) e Simone Ombuen (Urban@it), con il coordinamento editoriale di Andrea Bonicatti (ASviS) e la supervisione del Direttore scientifico Enrico Giovannini. È realizzato con il contributo dell'**Area ricerca** di ASviS e del **Gruppo di lavoro sul Goal 11**, insieme agli **altri Gruppi di lavoro** sui temi che li coinvolgono maggiormente, del **team**, degli **esperti** e della **Segreteria generale di ASviS**. Si avvale inoltre della collaborazione di **30 esperti esterni** appartenenti a diverse organizzazioni ed enti di ricerca (ALI, ANCI Fondazione IFEL, Comune di Bologna, Eutropia ONLUS, ISPRA, MASE, RSE, SOGESID).

**A tutte e tutti loro va il nostro
più sentito ringraziamento**



Grazie per l'attenzione

simone.ombuen@gmail.com

